

natura, come per incanto: i massi di rocce bianche, grige e rosse s'indovinano appena: sottratti alle influenze dei venti adriatici, si coprono di felci lussureggianti, producono folti e vivi cespugli, servono di sostegno a cupe foreste di faggi e di conifere. Essendo il paese alto e inclinato a settentrione, quindi temperati gli ardori dell'agosto, tutto è fresco e verdeggiante, le erbe nel pieno rigoglio d'una fioritura pomposa. Le nere capanne e i rossi campanili dal tetto acuminato, i ripari di legname lungo le strade si aggiungono a produrre l'illusione di un paesaggio schiettamente alpino: le montagne fumanti sotto la pioggia intercettano l'orizzonte, permettono di immaginare altre più alte cime e quelle sublimità che appartengono alle grandi Alpi. Per essere richiamati alla realtà bisogna badare alle scritte ungheresi e croate, ai tronchi d'alberi tagliati ad altezza d'uomo. I veri alpigiani sfruttano il legname, ma non ne fanno scempio a quel modo.

L'industria occidentale già penetra anche in questo primo Oriente; un Francese che a Fiume fabbrica seggiole, ha impiantato una succursale fra quelle alte gole di monti, dove nell'inverno bastano appena i ripari d'impalancato a proteggere la strada contro l'infuriare delle nevi, dove il grano matura a stento verso la fine d'agosto.

Anche i Croati si muovono.